

INTERVENTO DELL'ARCIVESCOVO SULL'AZIONE CATTOLICA NEL CONSIGLIO  
PASTORALE DEL 19 FEBBRAIO 2012 A TRIUGGIO

(testo tratto dalla registrazione)

Ho partecipato come perito al sinodo dei Vescovi dell'87 sui laici che ha dato poi vita alla "Christifideles laici". E lì era presente l'arcivescovo di Liverpool che è stato estensore dell'*Apostolicam actuositatem*. E si dibatteva nei circoli minori (in quello italiano c'erano Martini, Ballestrero, Vigano dei salesiani, Giussani). E' stato molto stimolante tutto il tema sui carismi. A un certo punto il dibattito si è spostato sull'Azione Cattolica – perché voglio dire una cosa sull'Azione Cattolica. E lì noi italo-foni eravamo un po' in dialettica perché era ancora una stagione in cui non c'era un'accettazione relativamente pacifica di tutte le aggregazioni dei fedeli ivi comprese quelle nuove – come poi è avvenuto dopo e come sta sostanzialmente avvenendo. Lì si dibatteva molto sul concetto di carisma. Alla fine si concluse che il carisma è sempre personale, partecipato, ecc. A un certo punto - quando c'è la svolta nel sinodo, cioè i relatori e gli esperti si mettono insieme per esaminare le proposizioni uscite da tutti i circoli e nel giro di un giorno e una notte devono riunire 12 o 13 elenchi in un unico elenco – uno dei relatori del circolo inglese che era appunto l'arcivescovo di Liverpool precisò che quando si scrisse l'*Apostolicam actuositatem*, l'azione cattolica è sempre stato scritto con la minuscola, non con la maiuscola perché l'Azione Cattolica con la maiuscola è un'esperienza tipicamente latina positiva, bella, ma tra gli anglosassoni ci sono altri tipi di esperienza e quindi i padri conciliari vollero sottolineare questo dato per ricomprendere ogni forma di apostolato dei fedeli laici. Perché dico questa cosa? Per dire che, secondo me, è arrivato il momento in cui in tutte le nostre parrocchie, in tutte le nostre comunità pastorali bisogna passare dall'azione cattolica con la minuscola che è presente in tutte le parrocchie e in tutte le comunità pastorali tendenzialmente, con libertà, all'Azione Cattolica con la maiuscola. Nel giro di un anno o due noi dovremmo passare dagli attuali 3.800 (voce dal fondo 8.500) al meno a 85.000 (risate). Non lo dico per modo di dire perché l'azione cattolica con la minuscola è già in atto, dopo si tratterà di orientarla secondo le indicazioni che vengono da chi guida l'Azione Cattolica che dovranno allora essere molto attenti a interpretare questo slancio di base e non cadere anche loro nel rischio di imporre dall'alto un progetto già chiuso. Questo, secondo me, sarebbe un passaggio fondamentale. Allora l'Azione cattolica, in forza di quello che una volta si chiamava mandato, dovrebbe diventare custode della forma bella dell'unità di tutte le aggregazioni dei fedeli di una Chiesa. Io invito tutti a riflettere su questa proposta dell'arcivescovo. Soprattutto invito l'Azione cattolica a riflettere e i sacerdoti che sono qui. Perché dico questo? Perché questo favorirebbe quel passaggio dal gruppettarismo alla comunità che io giudico fondamentale per il cammino della nostra Chiesa. Questa è per me una provocazione! Voce dal fondo: è uno scoop! Risposta: Diamo origine a tanti scoop sui giornali, diamone uno positivo!